

---

# DEIDAMIA

HWV 42  
Melodramma.

testi di  
Paolo Antonio Rolli  
musiche di  
Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 10 gennaio 1741, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 192, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2009.

Ultimo aggiornamento: 25/12/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**DEIDAMIA**, figlia di Licomede, re di Sciro,  
isola dell'Egeo ..... SOPRANO

**NEREA**, principessa del sangue ..... SOPRANO

**ACHILLE** in abito donnesco e col nome di  
Pirra ..... SOPRANO

**ULISSE** che si finge Antiloco, figlio di  
Nestore, venuto col padre ..... SOPRANO

**FENICE**, ambasciatore greco ..... BASSO

**LICOMEDE**, ambasciatore greco ..... BASSO

*La scena si svolge presso la reggia di Sciro.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Ouverture]

## Scena prima

*Vestibolo della reggia presso al lido, con trono di marmo. Licomede sul trono: Ulisse, Fenice e Nestore che sbarcano.*

[N. 1 - Marcia]

Recitativo

**ULISSE** Per vendicar di Menelao l'offesa,  
cui Paride troian, di Priamo un figlio,  
tradì l'ospizio santo ed in Micene  
già rapì la consorte Elena bella,  
tutta la Grecia è in armi  
per l'eccidio di Troia. A te n'invia  
il re de' regi Agamennone: ei brama  
che Licomede re di Sciro sia  
a parte ancor della comun vendetta,  
e le tue navi all'alta impresa aspetta.

**LICOMEDE** Sessanta delle mie navi guerriere  
portino a nostra antica, emula gente  
l'alta vendetta del comune oltraggio.

**FENICE** Degna virtù de' regi,  
oh, generosità rara nel mondo!

**ULISSE** Ma non è questo sol ciò che ti chiede  
la Grecia tutta. Il celebre Calcante,  
cui l'avvenir fanno palese i numi,  
disse che senza Achille  
Troia espagnar non lice. A molti è noto  
che, timoroso il genitor Peleo  
della morte del figlio, a te il mandasse  
per occultarlo.

**LICOMEDE** Invan da me il bramate:  
verso la patria sua la stessa nave  
che il portò qui, lo ricondusse.

**FENICE** E invano  
nascosto fia: Grecia lo vuol.

**ULISSE** S'ei vive  
in tuo poter, pensa che greco sei  
e che il destin troiano,  
per voler degli dèi, giace in tua mano.

[N. 2 - Aria]

Grecia tu offendi,  
 Troia difendi,  
 se Achille vuoi salvar.  
 Quel che di Giove  
 dal ciglio move  
 sai che non può mancar.  
 Colpo di fato,  
 quand'altri ha spene  
 che sia scampato,  
 allor lo viene  
 ad incontrar.  
 Grecia tu offendi,  
 Troia difendi,  
 se Achille vuoi salvar.

(parte)

Recitativo

**LICOMEDE** Falsa è la voce che in mia reggia avesse  
 lungo soggiorno il giovane Pelide:  
 e s'ei tornasse, or troveria negato  
 l'asilo in tutto il regno.  
 Cerchisi 'n ogni lato: io ve 'l permetto.  
 Che vuolsi più?

**FENICE** Pensar chi ardisce mai  
 da magnanimo cor negato il vero?  
 Ma per servizio del comune onore  
 accettissi l'offerta.

**LICOMEDE** Il regno mio  
 vostro sarà, finché il restar v'aggrada.

**FENICE** La generosa ospital gloria è quella  
 che le greche distingue  
 dalle barbare genti: e violato  
 fu l'ospizio dal reo Paride ingrato.

[N. 3 - Aria]

Al tardar della vendetta,  
 o la scorda o non l'aspetta,  
 e se n' ride l'offensor.  
 Alfin l'empio scorger suole  
 che in esempio il ciel lo vuole  
 castigato dall'error.  
 Al tardar della vendetta,  
 o la scorda o non l'aspetta,  
 e se n' ride l'offensor.

(parte)

Recitativo

**LICOMEDE** O d'amicizia sante leggi, voi  
 dell'amico Peleo sentir mi fate  
 più al vivo le paterne tenerezze.  
 Gli oracoli predetto han certa morte  
 ad Achille, se a Troia ei volge l'armi.  
 Son padre, amico son: romper tai nodi,  
 di natura nemico,  
 può chi padre non è, chi non è amico.  
 Sì, viva occulto il giovinetto Achille  
 nella mia reggia: il voglion salvo i numi,  
 se gli minaccian morte  
 quand'ei tenti espagnar d'Ilio le porte.  
 Sì, viva occulto il giovinetto Achille  
 nella mia reggia: il voglion salvo i numi,  
 se gli minaccian morte  
 quand'ei tenti espagnar d'Ilio le porte.

[N. 4 - Aria]

Nelle nubi intorno al fato  
 a' mortali non è dato  
 con lo sguardo penetrar.  
 Dello e della morte  
 chi predir sentì la sorte  
 allo scampo ha da pensar.  
 Nelle nubi intorno al fato  
 a' mortali non è dato  
 con lo sguardo penetrar.

(parte)

## Scena seconda

*Galleria terrena con veduta di campagna.  
Deidamia con altre nobili Fanciulle a' vari lavori, e Nerea.*

[N. 5 - Arioso]

**DEIDAMIA**

Due bell'alme innamorate,  
care, fide, amanti amate,  
sono sole l'idea del diletto.

Recitativo

Dov'è Pirra? Che fa?

**NEREA** Dianzi la vidi  
veloce dama seguitar correndo.

**DEIDAMIA** Violenti diporti  
lunge da noi l'allettan sempre. Eurilla,  
vanne in traccia e ver noi l'affretta. Oh quanto  
temo che delle selve  
la cacciatrice dea non ce la involi,  
per aver gara ad inseguir le belve.

Ripresa arioso

(Ma chi sa se mi riama il mio bene.  
Ahi, non viene  
con la brama  
ch'io l'aspetto!)

Recitativo

Nerea, ma tardar tanto ella non suole:  
temo sinistro evento.

**NEREA** Scender dal colle rimirar la puoi.

**DEIDAMIA** (Brillar nuovo piacer nell'alma io sento.)

**NEREA** Cessar convien da' nostri  
lavori a lei tanto odiosi: alfine,  
sazia di selve e fere,  
se ne andrà fra le amazzoni guerriere.

[N. 6 - Aria]

Diè lusinghe, diè dolcezza,  
non fatica, non asprezza,  
sorte amica alla beltà.  
Nasce questa a molli affetti  
e a temprar ne' fieri petti  
la crudel ferocità.

Recitativo

**DEIDAMIA** Ecco il mio ben. Tutt'i momenti, ahi lassa!  
che quel vivace e vigoroso spirto  
da me lontano il trae, pena e timore  
combattono quest'alma:  
ma le porta al ritorno e gioia e calma.

Ripresa arioso

Due bell'alme innamorate,  
care, fide, amanti amate,  
sono sole l'idea del diletto.

## Scena terza

### *Achille e dette.*

[N. 7 - Aria]

**ACHILLE**

Seguir di selva in selva  
la fuggitiva belva  
diletto egual non ha.  
L'appressi, e lanci 'l dardo  
rapido come il guardo,  
che morte alfin le dà.  
Seguir di selva in selva  
la fuggitiva belva  
diletto egual non ha.

Recitativo

E sempre fisse vi ritrovo a queste  
opre d'ozio. Sorgete: al bel mattino  
segue lucido il giorno, e fresca auretta  
a ben più dilettose opre ne alletta.

**DEIDAMIA** Nell'amenò giardino  
itene a farvi adorno  
il crine e il sen di fiori.

**ACHILLE** Altre al bersaglio  
o vibri il dardo o le saette scocchi;  
altre in corsa gareggino.

**DEIDAMIA** Partite:  
vi sieguo.

(Nerea e le altre partono)

E tu, mio ben...

**ACHILLE** Pochi momenti,  
deh, lasciami bear ne' tuoi begli occhi.

**DEIDAMIA** Queste tue troppo ruvide fatiche  
ti faranno scordar le tenerezze  
de' nostri occulti amori.

**ACHILLE** Anima mia,  
l'ozio fa l'alme vili;  
le generose solo  
nascono al dolce ardor d'un amor vero.

**DEIDAMIA** E m'amerai, cor mio?

**ACHILLE** Sì, fino a morte.

**DEIDAMIA** Ahi, temo più che spero!

[N. 8 - Aria]

Quando accenderan quel petto  
i trasporti del valor,  
a me pensa, o caro, allor,  
e a quel cor che tuo non è.  
Le promesse dell'affetto,  
idol mio, deh non scordar:  
alma avvezza a bene amar  
è costante nella fé.  
Quando accenderan quel petto  
i trasporti del valor,  
a me pensa, o caro, allor,  
e a quel cor che tuo non è.

(parte)

Recitativo

**ACHILLE** Alla delizia del cor mio diletta  
sempre fido sarò, sempre amoroso.  
Ma questi dolci affetti  
aman troppo il riposo:  
no, non arrestin corso  
ad altri bei diletti, e poscia a quelle  
da me aspettate opre d'onor più belle.

[N. 9 - Aria]

Se pensi, Amor, tu solo  
per vezzo e per beltà  
regnare in questo sen,  
Amor, t'inganni.

Non perde mai del volo  
augel la libertà,  
che spesso al caro ben  
rivolge i vanni.

(parte)

## Scena quarta

*Camera.**Nerea, Deidamia.*

Recitativo

**NEREA** L'uno è Fenice d'Argo,  
l'altro è Nestore pilio,  
e Antiloco suo figlio è il terzo.

**DEIDAMIA** E questi  
inchiesta a Licomede  
far d'Achille intendesti?

**NEREA** Tutta la Grecia occulto seco il crede,  
e minacciosa il chiede.

**DEIDAMIA** (Oh qual periglio  
correte, affetti miei!) Vana richiesta!

**NEREA** Viene Antiloco; io parto.

**DEIDAMIA** Deh, tutto a parte ad ascoltar t'arresta.  
Principessa, mi sei fedel? di': m'ami?

**NEREA** Quanto me stessa.

**DEIDAMIA** Prova vedrò.

**NEREA** Vedrai che bramo quel che brami.

[N. 10 - Aria]

Sì che desio  
 quel che tu brami:  
 maggior legami  
 amor non fa.  
 Quel del cor mio  
 è amor perfetto:  
 non ha diletto,  
 se il tuo non l'ha.  
 Sì che desio  
 quel che tu brami:  
 maggior legami  
 amor non fa.

(parte)

## Scena quinta

*Ulisse, e dette.*

Recitativo

**ULISSE** Invano, o principessa,  
 qui di Peleo venni a cercare il figlio.  
 Ma di speme delusa  
 alto compenso fia  
 del tuo padre real l'aiuto offerto,  
 e i gran pregi ammirar di Deidamia.

**DEIDAMIA** Grato d'illustri principi l'arrivo  
 è sempre a queste soglie.  
 D'Elena dunque il ratto  
 vuol Grecia vendicar?

**ULISSE** Vuole il suo sdegno  
 che al Troiano ostinato  
 costino la perfidia ed il rifiuto  
 la rovina del regno.

**DEIDAMIA** Resti rea donna al suo rimorso in preda.  
 Vil parmi la cagion di tanta guerra.

**ULISSE** Ma in la bilancia dell'onor si pesa,  
 più che il fallo, l'offesa.  
 Perdita poi maggiore  
 non v'è d'alta bellezza,  
 fonte del sol piacer, ch'è quel d'amore.

[N. 11 - Aria]

Perdere il bene amato  
che il fato e amor ti diè,  
l'estremo è del dolor.  
Ma del vederla ancor  
ad un rivale in braccio  
morte peggior non è.

Furore disperato  
t'agita l'alma allor:  
ognun dovrebbe armato  
teco punir l'error,  
perché l'istesso affanno  
deve temer per sé.

(parte)

Recitativo

**DEIDAMIA** Da questi scaltri ospiti greci è d'uopo  
lunge tener quanto possibil fia  
il travestito Achille,  
l'amata anima mia.  
In dolce corrisposto affetto ascoso  
chi è di me più felice?  
Soccorri i tuoi seguaci, Amor pietoso.

[N. 12 - Aria]

Nasconde l'usignolo  
in alti rami il nido  
al serpe e al cacciator,  
ma il volo spesso e fido  
dove lo porta amor  
che il può tradir non sa.  
Lontana sì, ma in pene,  
quest'alma dal suo bene  
più l'arte ingannerà.

(parte)

---

# ATTO SECONDO

---

[N. 13 - Sinfonia]

## Scena prima

*Giardino.*  
*Achille.*

Recitativo

Deidamia qui veggo  
appressarsi, e un guerrier seco: chi mai,  
qui non veduto ancor, fia questi? Oh quanto  
vago è quel bianco e tremulo cimiero  
su quel dorato elmetto!  
Ben se gli assetta il fino usbergo, e pende  
leggiadro inver dal poderoso fianco  
il brando decisor d'impegni! In quella  
siepe ascondomi a udir quel ch'ei favella.

## Scena seconda

*Ulisse e Deidamia, Achille nascosto.*

**ULISSE** Esser non può mortale  
chi sia di te più bella.  
Se il perfido Troian, pria che a Micene,  
approdato qui fosse,  
d'Elena la bellezza or non porrebbe  
la Grecia e l'Asia in guerra.

**DEIDAMIA** Dolce è ascoltar la meritata lode,  
ma questa tal non è: venne al tuo labbro  
dal cor gentile e dal cortese sguardo.

**ULISSE** Venne dal core, è vero:  
dal cor che i primi tuoi sguardi vezzosi  
ferito han sì che risanarlo soli  
altri sguardi potran dolci amorosi.  
Non mi rispondi? E di vermiglia rosa  
spargi le guance delicate? Un fido  
amor dettò quel ch'ora il labbro dice.

**DEIDAMIA** Risposta dar, qual brami, a me non lice.

**ULISSE** Ma pria la speme da te sol dipende.  
Sdegnoso forse è il vago tuo rossore?  
Rispondimi.

**DEIDAMIA** Non deggio  
**ULISSE** T'offende l'amor mio?  
**DEIDAMIA** Lo penso onore.  
**ULISSE** Ahi che, sebben sincero,  
 Antiloco ti spiace!  
**DEIDAMIA** Piace chi s'ama, è vero;  
 ma non s'ama per questo ognun che piace.  
**ULISSE** Deh, un guardo alletti almen la mia speranza.  
 Costanza e Amor vogliono pur ch'io speri.  
**DEIDAMIA** Molto possono uniti amor, costanza.

[N. 14 - Aria]

**ULISSE**

Un guardo solo,  
 pupille amate:  
 conforto al duolo,  
 deh, non negate:  
 ma un guardo, o care,  
 in cui sfaville  
 d'Amor la face.  
 Ogn'altro sguardo  
 che a me volgete  
 è freddo, è tardo:  
 deh, mi rendete,  
 pietose, vezzose,  
 al cor la pace.

(parte)

Recitativo

**DEIDAMIA** Oh che importuni affetti!  
 Ma dov'è il caro Achille?  
 Son pur soletta e, com'e suol, non viene?  
 Perché tal lontananza?  
**ACHILLE** Molto possono uniti amor, costanza.  
**DEIDAMIA** Quivi nascosto...  
**ACHILLE** Il tutto intesi. Oh quanto  
 ti dilettaron di beltà le lodi,  
 ti piacquero gli affetti ed i sospiri!  
 Avresti fino al tramontar del giorno,  
 s'ei non partiva, udito il nuovo amante.  
**DEIDAMIA** Ma non doveva io già...  
**ACHILLE** Taci, incostante.  
 Fremer lo sdegno io mi sentia nel core.

**DEIDAMIA** Ma non t'offesi, o caro.

**ACHILLE** Non m'offende il tu' amor, lo penso onore.  
Quando ti cominciò parlar d'affetto,  
compor di serietà dovevi il volto  
e dir: parlami d'altro, o non t'ascolto.

**DEIDAMIA** Rimproveri crudeli a un'innocente.

**ACHILLE** No, che non è fedele a un solo oggetto  
chi gli affetti e i sospir d'un altro sente.

**DEIDAMIA** Pace, bell'idol mio: sai che costante  
solo a te...

**ACHILLE** Va', infedele, al nuovo amante.

[N. 15 - Arioso]

Lasciami.  
Tu sei fedele?  
Vattene.  
Tu sei costante?  
Ah, lasciami, infedele,  
non posso amarti più.  
Scegliere  
vuò un altr'oggetto,  
ardere  
d'un altro affetto.  
Che potrai dir, crudele?  
Farò quel che fai tu.

(parte)

Recitativo

**DEIDAMIA** Se l'ira del mio bene io non pensassi  
più dispetto d'amor che vero sdegno,  
m'opprimerebbe l'alma aspro dolore.  
Ma pur ascolto, ahi lassa!  
le voci del timore.

## Scena terza

*Nerea e detta.*

**NEREA** Il real Licomede,  
de' principi a diporto,  
di caccia diletiosa ordin già diede;  
e vuol, qual è nostr'uso,  
che con l'altre donzelle  
ne siam le ninfe cacciatrici.

- DEIDAMIA** Ahi lassa!
- NEREA** Perché sospiri?
- DEIDAMIA** Ah, che il segreto mio  
fidato al tuo bel cor vieppiù s'espone.  
Quello spirto, quel brio  
sveleran quel ch'è Pirra: e chi può mai  
distorla dal venir?
- NEREA** Dianzi Fenice  
di beltà mi diè lode,  
e d'affetti parlò.
- DEIDAMIA** Lo stesso fece  
Antiloco ver' me.
- NEREA** Nostre lusinghe  
e quel di Pirra disprezzante orgoglio  
faran sì che terrem gl'illustri amanti  
lunge da lei. Sappi aiutar la frode  
con finti guardi e docili maniere.
- DEIDAMIA** L'avviso seguirò.
- NEREA** Lungo se 'l gode  
chi maneggia con arte il suo piacere.

[N. 16 - Aria]

D'amor ne' primi istanti  
facili son gli amanti  
a farsi lusingar  
solo per vanità.  
Del merto lor l'effetto  
credono quell'affetto,  
e il vanto voglion dar  
più a sé che alla beltà.  
(parte)

Recitativo

- DEIDAMIA** Lusinghe allettatrici  
son queste sì, ma son lusinghe sole.  
Rare ben si rannoda  
laccio d'amor che dallo sdegno è sciolto.  
Speme allettar mi vuole,  
e pur sol del timor le voci ascolto.  
Forse Achille ricopre  
di sdegnoso color nuovo pensiero  
d'abbandonarmi.  
Oh dèi, come viver potrò,  
se questo è vero!

Se 'l timore il ver mi dice,  
infelice abbandonata,  
sorte ingrata! io morirò.  
Ma, diletta a mia costanza  
la speranza a dir mi viene  
che 'l mio bene io placherò.  
Se 'l timore il ver mi dice,  
infelice abbandonata,  
sorte ingrata! io morirò.

(parte)

## Scena quarta

*Licomede, Ulisse.*

Recitativo

**LICOMEDE** Della caccia i diporti  
deliziosi ha il regno mio. La reggia  
siede a specchio dell'onde,  
e quegli ameni campi e ombrosi colli  
le fanno verde anfiteatro intorno.

**ULISSE** Degno regal riposo  
d'inclito eroe che pien di gloria e d'anni  
godesi un meritato almo soggiorno.

**LICOMEDE** In quelle piagge o in quelle annose selve  
sian oggi vostra dilettevol preda  
le fuggitive belve.  
M'appagherò del sol racconto. Un tempo  
la corsa e il dardo erano i miei diletti,  
le fatiche più grata. Il piè non puote  
più il comando eseguir dei desir miei,  
ma in tranquilla vecchiezza  
ozio felice anche mi dan gli dèi.

[N. 18 - Aria]

Nel riposo e nel contento  
godo e sento  
lieve il peso dell'età;  
e la vita mia contenta  
lieta e lenta  
alla meta se ne va.

(parte)

## Scena quinta

*I Cacciatori e le Cacciatrici appariscono.*

[N. 19 - Coro]

ULISSE E CORO DI  
CACCIATORI

Della guerra la caccia ha sembianza,  
sono scuola di Marte le selve:  
v'è coraggio, fatica e costanza  
in seguir e in combatter le belve.

DEIDAMIA E CORO DI  
CACCIATRICI

E poi dopo l'affanno e il diporto  
sono amor e riposo il conforto.

TUTTI

Della guerra la caccia ha sembianza,  
sono scuola di Marte le selve:  
v'è coraggio, fatica e costanza  
in seguir e in combatter le belve.

(partono)

*Segue al coro una breve sinfonia di caccia.*

## Scena sesta

*Foresta.*

*Fenice ed Ulisse, e poi Nerea.*

Recitativo

FENICE Inseguito da' veltri,  
rapido cervo di ramose corna  
venir da lunghe mira.  
Vanne a quel varco: io resto,  
se il tratto manchi, ad aspettarlo in questo.

NEREA Teco sarò, ma il primo colpo io bramo.

FENICE Tuo, ninfa bella, siane pur l'onore:  
s'è di tua mano il dardo  
come quei del tuo sguardo all'alma mia,  
lanciato il colpo, inevitabil fia.

NEREA Di gentil cortesia vago concetto,  
ma non di vero affetto!  
Forse qual d'Argo alle beltà mi fai  
amoroze parole e dolci vezzi,  
poi nel cor te ne ridi e mi disprezzi.

**FENICE** Dalle fiamme d'amore  
libero fin che qui giunsi ebbi 'l seno,  
perché in Argo non vidi  
bellezza a quella ugual cui parlo e vedo.

**NEREA** Men l'eroe veggo in te che il cacciatore.  
Giunger la preda vuoi,  
per non curarne poi: no, non ti credo.

[N. 20 - Aria]

Non ti credo, non mi fido:  
maggior prova al ver si vuole.  
Non sospiri, non parole  
bastan l'alma a incatenar.  
Lo concedo che un infido  
disinvolto è nel momento,  
ma, disciolto, suol qual vento  
col momento poi cangiar.  
Non ti credo, non mi fido:  
maggior prova al ver si vuole.

(parte)

## Scena settima

***Ulisse e detto.***

Recitativo

**ULISSE** Ninfa da noi non vista ancor, veloce  
segua quel cervo, lo raggiunse, e il dardo  
ben d'appresso vibrò, colpì, l'estinse;  
poi rinselvossi, altro a inseguir. Fenice,  
credi tu sciolta d'amoroso laccio Deidamia?

**FENICE** Quell'innocente aspetto  
tal idea ne com parte:  
un'arte è forse.

**ULISSE** È certamente un'arte.  
Presa è d'amor.

**FENICE** Chi è dunque  
l'amato? Un di noi forse è quello.

**ULISSE** No,  
ma il giovinetto Achille  
in vesta femminil. Quel colpo, al certo,  
lanciato fu da destra  
di viril forza, e nel ferir maestra.  
Va' sull'avviso, osserva  
i moti e i guardi.

**FENICE** Oh quanto  
scaltro sei! Nella caccia,  
più che di fere, andrò d'Achille in traccia.

[N. 21 - Aria]

Presso ad occhi esperti già  
ne' misteri dell'amor,  
sia guardingo amante cor  
che sue fiamme vuol celar.  
Quando sola è la beltà,  
l'accarezzi e ammiri allor:  
un sol guardo ed un rossor,  
un sospir le può svelar.  
Presso ad occhi esperti già  
ne' misteri dell'amor,  
sia guardingo amante cor  
che sue fiamme vuol celar.

(parte)

## Scena ottava

*Achille e detto.*

Recitativo

**ULISSE** Pochi momenti a me, ninfa vezzosa.  
**ACHILLE** La caccia forse non t'aggrada?  
**ULISSE** Allettami  
la cacciatrice più.  
**ACHILLE** Dimmi, potrei  
saper chi più fra noi  
par bella agli occhi tuoi?  
**ULISSE** Quella tu sei.  
**ACHILLE** Parve a tutte però che Deidamia  
pria t'accendesse il sen.  
**ULISSE** Te vista ancora  
io non avea. D'amor nemica è quella:  
tu no 'l sei forse, e forse ancor più bella.

**ACHILLE** Valoroso e sagace, apposto in parte  
 ti sei. Non son nemica io degli amanti,  
 ma nemica d'amor: n'amo il corteggiò,  
 ma impero sul mio cor mai non avranno.  
 Spergiuri ed infedeli,  
 vantan fede ed affetto  
 sol per conquista del presente oggetto.  
 Ma perdo il mio piacer.

**ULISSE** Deh, più dimora:  
 spirto maggior del femminil costume  
 scorgo in te...

**ACHILLE** Scaltro sei: ben conoscesti  
 ch'amo la lode, e lusingar mi sai.

## Scena nona

*Deidamia in disparte, e detti.*

**ULISSE** Ma più amar ben poss'io.  
 Deh, vezzoso idol mio,  
 mia fé, mia destra accogli. Amor disciolta  
 lasciar non può tanta beltà. Tu ridi?

**ACHILLE** Rido di te: Deidamia t'ascolta.

[N. 22 - Aria]

**ULISSE**

(verso Deidamia)

No, quella beltà non amo  
 che l'amor mio sprezzò.

(ad Achille)

Sì, bella, te sola io bramo:  
 quel guardo mi piagò,  
 e quel mi sanerà.  
 A questa orgogliosetta,  
 mio ben, non sii fedele:  
 esser ognor crudele  
 solo t'insegnerà.

No, quella beltà non amo  
 che l'amor mio sprezzò.

(parte)

Recitativo

**DEIDAMIA** Questa è la caccia ch'ami tanto? Questo  
è seguirmi? Crudel, meco placato  
mi promettesti, ingrato,  
d'evitar questi greci  
che a tua ruina sol vennero.

**ACHILLE** Cara,  
tralasciar non potei sì bel diletto  
d'udir un saggio eroe  
serio amante m'offrir fede ed affetto.

**DEIDAMIA** Ti scopriranno alfine. Ah, che non m'ami,  
quel ch'io bramo non brami.  
Povera Deidamia,  
dove fondò gli affetti e le speranze!  
Misera e abbandonata alfin sarà.

**ACHILLE** Anima mia, vano è il timore.

[N. 23 - Aria]

**DEIDAMIA**

Va'.  
Va', perfido:  
quel cor mi tradirà.  
Ah barbaro,  
no che non sei fedel, no che non m'ami.  
Ahi, misera  
quest'alma resterà,  
ma libera  
poi morte mi farà: crudel, lo brami.  
Va'.  
Va', perfido:  
quel cor mi tradirà.

(parte)

Recitativo

**ACHILLE** Placar tosto saprò la mia diletta.  
Cerva corrente vien: voglio a quel varco  
lanciarle il dardo.

## Scena decima

*Fenice e detto, e poi coro di Cacciatori e Ninfe.*

**FENICE** Aspetta.

**ACHILLE** Deh, mi lascia.

**FENICE** Deh, bella,  
t'è più caro di belve  
far preda che d'amanti?

**ACHILLE** Sempre avvezza ai diporti delle selve,  
con amor libertà cangiar non bramo.

**FENICE** T'offro un'alma costante e d'Argo il soglio.

**ACHILLE** Non mi mancan grandezze, e amor non voglio.

[N. 24 - Aria]

Sì m'appaga,  
sì m'alletta  
quella vaga  
collinetta  
più che tanti  
folli amanti  
o d'un sol la fedeltà.

Sprezzo Amore:  
più mi piace  
di cervetta  
timidetta  
seguir l'orma  
sì fugace,  
che le gioie  
più dilette  
ch'ei promette  
e poi non dà.

Sì m'appaga,  
sì m'alletta  
quella vaga  
collinetta  
più che tanti  
folli amanti  
o d'un sol la fedeltà.

(parte)

Recitativo

**FENICE** No, che ninfa non è.  
Ma già finito è il diporto.

[Sinfonia breve]

Recitativo

**FENICE**

Al ritorno

chiama già l'oricalco i cacciatori.  
Miglior consiglio in corte  
condurrà nostro senno a lieto fine.  
Malgrado a sorte infida,  
molto s'ottien quando prudenza è guida.

[N. 25 - Coro]

**CORO DI CACCIATORI E NINFE**

L'alto Giove al travaglio penoso  
per seguace il riposo formò,  
come appresso di Marte alla face  
e la gloria e la pace mandò.

## ATTO TERZO

[N. 26 - Sinfonia]

## Scena prima

## *Pianterreno. Fenice e Nerea.*

## Recitativo

**FENICE** Assai gioco di me, Nerea, prendesti  
alla caccia e alla mensa,  
pria nel rifiuto di sinceri affetti,  
e in motteggiarmi poi ch'altrui gli offersi.

**NEREA** Sol ti diss'io che vai mutando oggetti.

**FENICE** Ma preferita, mi sprezzasti.

**NEREA** È in Argo  
l'amoroso costume  
una sol volta offrir dunque il suo core?  
Ignota quivi è certo  
la costanza in amore.  
Pirra non men di me fra le compagne  
riso avrà forse della sua conquista.  
Possesso di beltà degna che s'ama  
facilmente si brama,  
ma con difficoltà grande s'acquista.  
Guerre di lungo assedio  
son l'amoroze, e tempo tu non hai,  
se all'imprese dell'Asia in breve andrai.

**FENICE** Quanto più da un amato  
sen partirei contento,  
e dopo il gran cimento  
se tornassi con lauri al crin di gloria,  
più i riposi godrei della vittoria.  
Pensa, se greca sei,  
ch'ozioso amator prezzar non déi.

[N. 27 - Arioso]

Degno più di tua beltà  
 questo cor ritornerà  
 dalle prove del valor.  
 Lo sprezzante tuo pensier,  
 perch'ho l'animo guerrier,  
 è a te d'onta, a me d'onor.  
 Degno più di tua beltà  
 questo cor ritornerà  
 dalle prove del valor.

(parte)

Recitativo

**NEREA** Molto dagli altri amanti  
 differiscon gli eroi.  
 Con impeto e valore,  
 non con lusinga ed arte,  
 fan le geste d'Amore  
 come quelle di Marte:  
 e se lor non succede  
 quella per cui movesi l'alma accesa,  
 non perdon tempo e vanno ad altra impresa.

[N. 28 - Aria]

Quanto ingannata è quella  
 mal consigliata bella  
 che offerto dall'amante  
 l'istante perderà.  
 Se piace il primo sguardo,  
 stringasi 'l nodo allora:  
 allontanato dardo  
 il colpo mai non fa.  
 Quanto ingannata è quella  
 mal consigliata bella  
 che offerto dall'amante  
 l'istante perderà.

(parte)

## Scena seconda

*Galleria.*

*Fenice, Ulisse, poi Deidamia e le sue Compagne con Achille.*

Recitativo

**FENICE** Tutto è già pronto.

**ULISSE**                    Licomede or giace  
dopo il cibo nel solito sopore.  
Pirra verrà?

**FENICE**                    De' nostri doni avviso  
giunger le feci, e ne mostrò vaghezza.  
Vengono.

**ULISSE**                    Ma fra lor Pirra non veggio.  
Delusa è questa trama.

**FENICE**                    Illustri belle,  
s'alle cortesi e nobili accoglienze  
questi doni non fian compenso uguale,  
saranlo in parte degno,  
come di nostra gratitudin segno.

**ULISSE**                    Varie bell'opre d'artificio industre  
vi piaceran.

**ACHILLE**                    Vengone a parte anch'io.

**ULISSE**                    Apri, Fenice, quella  
arca aurata, e tributi abbia ogni bella.

**DEIDAMIA**                    Troppo, inver, generosa cortesia!

**ULISSE**                    Deidamia, tu prima scegli...

**DEIDAMIA**                    Pirra  
bramo che scelga pria.

**ACHILLE**                    Bissi, broccati,  
e nastri e tanti altri ornamenti vaghi  
a te grati son più: scegli...

**DEIDAMIA**                    E che mai  
bramato avresti?

**ACHILLE**                    Una faretra, un arco  
e ben librati dardi  
da lanciarsi alle belve.

**ULISSE**                    Anche alla caccia  
pensato abbiam. Mira faretre e strali,  
scudo, elmo, brando...

**DEIDAMIA**                    Strani doni! Pirra,  
che fai?

**ACHILLE**                    Ben calza al crin l'elmo gueriero.  
Specchio lo scudo fia: vago ornamento  
fa col suo tremolar bianco il cimiero.

**DEIDAMIA**                    (Soccorso, o numi! Ei si discopre.) Lascia,  
Pirra, i guerrieri arnesi: ecco un bel nastro.

**ACHILLE** Lucido, forte, lieve e acuto è il brando,  
e d'ambo i lati è ben trinciate il taglio.

(suono di trombe per assalto)

Che fia ciò?

**ULISSE** Di masnada  
nemica ardir stupendo!  
Assaltano la reggia...

**ACHILLE** Io la difendo.

**ULISSE** Non è più tempo di scherzar: tu sei  
d'un timoroso padre il figlio ardito.  
Tutta la Grecia si prepara all'armi  
per vendicarsi della grande offesa,  
e all'onorata impresa  
i veterani e i giovinetti eroi  
ardono del desio di nobil gloria.  
Vuole un vero valor morte o vittoria.  
Le navi approdan già d'Ilio all'arene:  
sbarca il greco animoso e Troia assale:  
ecco di Priamo il più feroce figlio,  
Ettorre, e innanzi all'asta sua fatale  
(a difesa, ahi! chi vien del greco onore?)  
fuggono mille nostre squadre e mille...

**ACHILLE** Che fuggir? fugga Ettorre: ecco, ecco Achille.

[N. 29 - Aria]

Ai greci questa spada  
sovra i nemici estinti  
apra d'onor la strada,  
e Troia perirà.  
Il fato di quel regno  
sol pende dal mio sdegno;  
per me «Qui fu già Troia»  
il pellegrin dirà.  
Ai greci questa spada  
sovra i nemici estinti  
apra d'onor la strada,  
e Troia perirà.

(parte)

Recitativo

**DEIDAMIA** Che più giova celarlo? Estremo è il male.  
Portate lunge dal mio sguardo queste  
ministre di furor spoglie funeste.  
Oh giorno a me fatale!  
Perduta pace mia!

**ULISSE**

Deh, ti conforta.

**DEIDAMIA** Che conforto? Ah, spietato!  
 Tu la mortale mia sciagura porti,  
 e tu poi mi conforti?

[N. 30 - Aria]

M'hai resa infelice:  
 che vanto n'avrai?  
 Oppressi, dirai,  
 un'alma fedel.  
 Le vele se darai  
 de' flutti al seno infido,  
 sconvolga orribil vento  
 l'instabil elemento,  
 e innanzi al patrio lido  
 sommèrgati, crudel.  
 M'hai resa infelice:  
 che vanto n'avrai?

(parte)

Recitativo

**ULISSE** Verso il gran fine dell'eroiche geste  
 romansi le dimore.  
 Invan dato l'onore  
 ad Ulisse non fu di scoprir l'arte  
 del vecchio Licomede e di Peleo,  
 e di condurre Achille all'alta impresa.  
 Fisso ho in pensier che quasi tutta mia  
 la gloria sia di questa gran contesa.

[N. 31 - Aria]

Come all'urto aggressor d'un torrente  
 rovinosa alta mole cadente,  
 sotto al braccio del greco guerriero  
 tutto d'Asia l'impero cadrà.  
 Ma il valor, come belva feroce,  
 senza il senno a sé stesso pur nuoce:  
 sarò guida degli altri al furore,  
 e il mio vanto maggiore sarà.  
 Come all'urto aggressor d'un torrente  
 rovinosa alta mole cadente,  
 sotto al braccio del greco guerriero  
 tutto d'Asia l'impero cadrà.

(parte)

## Scena terza

*Appartamento.  
Licomede, e poi Deidamia.*

Recitativo

**LICOMEDE** Dal destino dipendono gli eventi.  
Per dover d'amistà sì l'occultai,  
ma per dover che al greco onor mi lega  
la scoperta all'altrui senno lasciai.

**DEIDAMIA** Padre, al tuo piè m'accogli.

**LICOMEDE** Ergiti, o figlia.  
Che t'affanna?

**DEIDAMIA** Il timore  
del tuo sdegno.

**LICOMEDE** In che mai  
errar puoi, dolce figlia?

**DEIDAMIA** Ah, forse errai.

**LICOMEDE** Io ti perdono già: parla...

**DEIDAMIA** D'amore...

**LICOMEDE** Non temer... ti convien... lieve è l'errore.

**DEIDAMIA** Pria che il callido greco  
Achille discoprisse...

**LICOMEDE** Amor l'avea scoperto agli occhi tuoi.  
S'io non credea degne al tuo nobil petto  
di tale amor le splendide faville,  
lunge da te sarebbe stato Achille.

**DEIDAMIA** E tu consentirai che m'abbandoni?

**LICOMEDE** All'amor tuo vorresti  
ch'ei l'onor posponesse?  
l'onor dell'armi? Corrisposto affetto  
sia pur fra voi, ma sia  
pria ch'egli parta sol.

**DEIDAMIA** Perché sol pria?

**LICOMEDE** Questo ti basti.

**DEIDAMIA** Ah, non tacermi, o caro,  
dolce mio genitor...

**LICOMEDE** Le grandi e forti  
alme al di sopra stan d'avverse sorti.  
Nell'assedio troiano il ciel predice  
che dée perir Achille.

(parte)

DEIDAMIA

Ah me infelice!

## Scena quarta

### *Achille e detta.*

ACHILLE Tacita, mesta, sospirosa...

DEIDAMIA Ah, ingrato,  
va', già pronta è la nave.  
Lasciami preda al mio mortal tormento:  
udrai la morte mia, sarai contento.

ACHILLE No, cara anima mia, tempo v'è ancora  
ch'io parta dove onore  
mi forza, e dar lo vuò tutto ad amore.  
Al regal Licomede  
richiesta, mia dolce metà, sarai.

DEIDAMIA Poi fra perigli bellicosi andrai.

ACHILLE Non è degno di te cuor timoroso.

DEIDAMIA Vorrai dunque partir?

ACHILLE Sì, ma tuo sposo.

DEIDAMIA S'inganna il tuo pensiero:  
non è degno di me cuor così fiero.  
Non mi mancan guerrieri, e te non amo;  
finsi amar per tradirti: ecco chi bramo.

## Scena quinta

### *Ulisse, e detti.*

ACHILLE Antiloco, opportuno or qui giungesti.  
Deidamia ti brama:  
pensò all'offerta del tuo core, e t'ama.  
Ma se intendi acquistar gloria fra l'armi,  
celane il gran pensiero  
o tradito sarai: t'ho detto il vero.

(vuol partire)

**ULISSE** Figlio di Teti, arresta il piè. Già noto  
m'è il vostro affetto degno:  
momentanea in amor vita ha lo sdegno.  
Antiloco io non son: l'itaco Ulisse  
in me tu vedi. Io, per il greco onore,  
di Penelope bella  
lascio il tenero amore.  
La timid'arte di Peleo per trarti  
da sognato periglio  
facilmente ingannai,  
perché in te ritrovai  
men di Peleo che della Grecia un figlio.  
Deh, fortunati amanti,  
uguale al nostro il vostro amor pur sia.  
Dirà la greca istoria:  
Achille e Deidamia,  
del par che i dolci affetti, amar la gloria.

[N. 32 - Aria]

Or pensate, amanti cori,  
che le gioie più soavi  
quelle son de' primi amori  
sul bel fiore dell'età.  
Ai momenti dilettonsi  
sieuon poi le cure gravi,  
e i contenti de' riposi  
sono gioie d'amistà.  
Or pensate, amanti cori,  
che le gioie più soavi  
quelle son de' primi amori  
sul bel fiore dell'età.

(parte)

Recitativo

**ACHILLE** Sprone ad affetti, e al mio partir conforto,  
tanto esempio non fia?  
Achille e Deidamia  
nelle glorie e in amore  
saran men che Penelope ed Ulisse?

**DEIDAMIA** Darmi conforto non può quel ch'ei disse.

**ACHILLE** Perché vuoi dubitar di mia costanza?

**DEIDAMIA** Perché se parti, o caro,  
perdo del rivederti ogni speranza.  
Me infelice! Di morte  
(immancabile oracolo il predisse)  
la falce incontrerai d'Ilio alle porte.  
All'ombra tua dunque sarò costante.

**ACHILLE** L'oracol parla quel che vuol Calcante.  
Ignoto è l'avvenir. Godersi importa  
quel ben che la presente ora ti porta.  
Sian l'Amor e la Gloria  
le gioie mie: da te dipende l'una,  
l'altra da me. Son nomi  
immaginati sol, Fato e Fortuna.

[N. 33 - Aria]

**DEIDAMIA**

Consolami,  
se brami  
ch'io viva a te, mio ben.  
Confortami,  
se m'ami:  
pensa che nel tuo sen  
quest'anima verrà.  
Conservami  
l'affetto,  
ricordati  
ch'aspetto  
chi renderla dovrà.  
Consolami,  
se brami  
ch'io viva a te, mio ben.

(partono)

## Scena sesta

*Sala regia.  
Nerea e Fenice.*

Recitativo

**NEREA** Scoperte son le mire  
de' politici amori.  
Per involar un cor da un'alma fida,  
veniste a offrirne i vostri falsi cori.  
All'eroismo ogni viltà disdice.

**FENICE** Per l'onor, per la patria il tutto lice.  
 Ma l'accusa m'offende:  
 è in me l'amor costante  
 delle più fine tempre.  
 T'amai dal primo istante,  
 e t'amerò per sempre.  
 T'offro il legame del verace affetto:  
 in Argo e in me regna, se vuoi.

**NEREA** L'accetto.

[N. 34 - Aria]

Non vuò perdere l'istante:  
 senza creder all'amante  
 non si prova fedeltà.  
 Se t'accendon il desio  
 la tua gloria, l'amor mio,  
 gloria e amor m'accenderà.  
 Non vuò perdere l'istante:  
 senza creder all'amante  
 non si prova fedeltà.

## Scena ultima

*Tutti.*

Recitativo

**LICOMEDE** Itaco prence, testimon sarai  
 che all'amistà col genitor d'Achille  
 e al dover verso Grecia io non mancai.  
 La grave età forzami all'ozio. Questo,  
 credi, è il primier momento  
 che spron d'invidia io sento.

**ULISSE** Invidia generosa e di te degna!

**LICOMEDE** La destra tua di Deidamia, d'Achille  
 stringa il nodo amoroso.  
 Arrida poi l'arbitra dea del mondo  
 agli auguri di lor gloria e riposo.

[N. 35 - Duetto]

ULISSE E DEIDAMIA

Ama: nell'armi e nell'amar  
puoi degno in te mostrar  
l'eroe, l'amante.  
Premio del tuo valor  
sì bel sarà di cor  
questo l'amor costante.

[N. 36 - Coro]

CORO

Non trascurate, amanti,  
gl'istanti del piacer:  
volan per non tornar.  
Se son le belle ingrate,  
cangiate di pensier:  
folle chi vuol penar.

# INDICE

---

Personaggi.....3 Atto primo.....4 [Ouverture].....4 Scena prima.....4 [N. 1 - Marcia].....4 [N. 2 - Aria].....5 [N. 3 - Aria].....6 [N. 4 - Aria].....6 Scena seconda.....7 [N. 5 - Arioso].....7 [N. 6 - Aria].....8 Scena terza.....8 [N. 7 - Aria].....8 [N. 8 - Aria].....9 [N. 9 - Aria].....10 Scena quarta.....10 [N. 10 - Aria].....11 Scena quinta.....11 [N. 11 - Aria].....12 [N. 12 - Aria].....12  Atto secondo.....13 [N. 13 - Sinfonia].....13 Scena prima.....13 Scena seconda.....13 [N. 14 - Aria].....14 [N. 15 - Arioso].....15 Scena terza.....15 [N. 16 - Aria].....16 [N. 17 - Aria].....17 Scena quarta.....17 [N. 18 - Aria].....17 Scena quinta.....18	[N. 19 - Coro].....18 Scena sesta.....18 [N. 20 - Aria].....19 Scena settima.....19 [N. 21 - Aria].....20 Scena ottava.....20 Scena nona.....21 [N. 22 - Aria].....21 [N. 23 - Aria].....22 Scena decima.....22 [N. 24 - Aria].....23 [Sinfonia breve].....23 [N. 25 - Coro].....24  Atto terzo.....25 [N. 26 - Sinfonia].....25 Scena prima.....25 [N. 27 - Arioso].....26 [N. 28 - Aria].....26 Scena seconda.....26 [N. 29 - Aria].....28 [N. 30 - Aria].....29 [N. 31 - Aria].....29 Scena terza.....30 Scena quarta.....31 Scena quinta.....31 [N. 32 - Aria].....32 [N. 33 - Aria].....33 Scena sesta.....33 [N. 34 - Aria].....34 Scena ultima.....34 [N. 35 - Duetto].....35 [N. 36 - Coro].....35
--	--